

Intervista

di Maria Teresa Meli

Bonaccini: «Il rigassificatore? La protesta che preoccupa è di chi fatica con le bollette»

Il commissario: a Ravenna energia pulita, non solo gas

ROMA Stefano Bonaccini, Mario Draghi l'ha nominata commissario straordinario per i rigassificatori. Teme che ci possano essere delle proteste sul territorio? In alcune parti d'Italia sono già cominciate: i rigassificatori riscaldano l'acqua del mare.

«Io nel territorio ci sono tutti i giorni, spesso anche a Ravenna, un distretto dell'energia con lavoratori e imprese di altissimo livello e grande professionalità. E dove finora ho riscontrato un consenso generalizzato. Le proteste che mi preoccupano sono quelle delle famiglie che faticano a pagare le bollette e delle imprese che mettono in cassa integrazione i lavoratori per i costi insostenibili dell'energia; o quelle dell'associazionismo che vede a rischio le proprie attività e dei comuni che non reggono più. L'Emilia-Romagna si è messa a disposizione in primo luogo per il Paese per recuperare il tempo perduto sul fronte dell'autosufficienza energetica e della transizione ecologica. E per dare risposte rapide e concrete al caro bollette che sta mettendo in ginocchio cittadini e attività economiche».

Come?

«Grazie al porto di Ravenna, che ha già le infrastrutture, al largo dalla costa, in grado di accogliere le navi che trasportano gas liquefatto, procedere allo stoccaggio e alla sua rigassificazione, oltre che del collegamento a terra per la successiva immissione nella rete di distribuzione italiana. Costruire impianti simili partendo da zero vorrebbe dire metterci tre anni, qui invece alcuni mesi sono necessari ad alcuni lavori

di adeguamento. E non abbiamo» davvero molto tempo davanti: il governo ha chiuso contratti di forniture di gas liquido per affrancarci dalla Russia e il prossimo inverno non è lontano. All'Italia servono nuovi rigassificatori».

I critici parlano di una frenata della transizione ecologica.

«A Ravenna non realizzeremo solo un hub nazionale del gas, ma anche dell'energia pulita, con il più grande parco eolico e fotovoltaico in Italia e tra i più grandi in Europa. Sempre in mare, lontano da terra, grazie al progetto Agnes, sul quale il ministro Cingolani si è impegnato ad accelerare la valutazione in corso al suo ministero. Noi spingeremo al massimo su efficientamento energetico, produzione da rinnovabili, comunità energetiche. La transizione ecologica non è più rinviabile, ma va fatta davvero, non a parole, tenendo insieme ambiente e lavoro».

Il suo collega Eugenio Gianini, anche lui commissario straordinario, deve già affrontare le proteste del sindaco di Piombino che non vuole i rigassificatori. La protesta potrebbe montare.

«Non conosco la situazione di Piombino e non spetta a me dire cosa fare altrove. Mi preoccupa molto, però, il rischio che il Paese viva un'emergenza energetica senza precedenti continuando a rimanere fermo. L'Emilia-Romagna si è messa da subito a disposizione con un progetto che tiene insieme l'immediato, il rigassificatore, e il medio-lungo periodo, con l'eolico e il fotovoltaico.



Chi è
Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna

co. Veniamo da anni di immobilismo, veti e una burocrazia paralizzante. Risultato: dipendiamo energeticamente dalla Russia, famiglie e cittadini si ritrovano bollette insostenibili, le imprese vivono il paradosso di un boom di commesse a cui devono però rinunciare perché il costo dell'energia e delle materie prima non compensa i guadagni. Continuare solo a dire di no, fa forse guadagnare qualche applauso in estate ma non risolve nulla, a

partire dal prossimo inverno».

Il gas deve comunque progressivamente scomparire? O la guerra ci sta facendo tornare indietro?

«Tornare indietro sarebbe un errore clamoroso. La strada è tracciata, la transizione ecologica non è rinviabile, anzi siamo già molto in ritardo. Anche per questo, come Commissario di Governo intendo fare presto e bene. Il gas è elemento essenziale della transizione, non lo sbocco».

Anche lei crede come il ministro Giorgetti che dire di no alle auto non elettriche dal 2035 sia un azzardo?

«Io sono soddisfatto del voto del Parlamento europeo a salvaguardia della Motor Valley dell'Emilia-Romagna, un diretto leader a livello mondiale che conta oltre 16mila aziende, gomila addetti e un export da 7 miliardi di euro, con marchi riconosciuti in ogni angolo del pianeta: un'eccellenza italiana. Sottolineo anche il fatto che proprio nella Motor Valley le case motoristiche hanno già avviato il percorso verso la piena sostenibilità, sviluppando motori ecologici, anche attraverso la rete regionale dei Tecnopoli e dell'Alta Tecnologia, che vede insieme mondo produttivo, università, alta formazione. Ripeto: la transizione ecologica passa per fatti concreti. Ciò detto, spero ci sia la necessaria flessibilità: per non rinunciare agli obiettivi fissati ma per raggiungerli senza colpire imprese e lavoro. Sono convinto che alcuni accorgimenti possano essere trovati con pragmatismo e buonsenso».



Transizione ecologica
La transizione ecologica non è rinviabile, va fatta davvero tenendo insieme ambiente e lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA